

## Venerdì 18 al Centro Pime la serata missionaria

Venerdì 18 ottobre alle 20.30, serata missionaria presso il Pime (via Mosè Bianchi 94) dal titolo «Riscoprire il Vangelo con le "genti" di oggi» per la Zona 1. In programma testimonianze di esperienze missionarie significative sul territorio e nel mondo, accompagnate da canti e musiche di luoghi lontani. Il Centro Pime ricorda per il mese missionario gli incontri del mercoledì alle 21 «Scopri la fede che libera», al prossimo interverrà suor Giuliana Galli. Il 19 e 20 ottobre inizia invece il cammino «Giovani e missione», mentre scuole, parrocchie e classi di catechismo possono visitare il «Museo popoli e culture» in accordo con l'Ufficio Educazione mondialità. Inoltre sono a disposizione 4 mostre itineranti: «Madre Teresa di Calcutta», «I martiri del nostro tempo», «Padre Fausto Tentorio» e «Giro girotondo, gioca il mondo». Le parrocchie possono anche allestire un banchetto di libri sulla missione e prodotti del commercio equo e solidale. Info: Pime, tel. 02.438221, www.pimemilano.com.

## A Milano dibattito sulle staminali: terapia, speranza o illusione?

«Staminali: terapia, speranza, illusione», questo il titolo scelto dal Servizio per la Pastorale della salute per il convegno di bioetica che si terrà a Milano sabato 19 ottobre dalle 9.30 alle 12.30 all'auditorium di via S. Antonio 5. «Le cellule staminali sono un argomento di grande attualità in cui sono coinvolte la ricerca scientifica, le attese dei malati e gli interessi economici - dicono gli organizzatori -. La realtà attuale e futura delle cellule staminali richiede dunque una grande responsabilità d'azione». Non solo, ma «la ricerca e la divulgazione devono essere coniugate con l'intelligenza etica che miri al rispetto di tutto l'uomo e di ogni creatura». Insomma, «alle staminali bisogna chiedere di curare la salute, non di produrre la salvezza». Aprirà i lavori del

Sabato 19 ottobre alle 9.30 convegno di bioetica promosso dal Servizio per la Pastorale della salute

convegno Maura Bertini (Ospedale di Gallarate), membro della Consulta diocesana di Pastorale della salute; la parola passerà quindi a Rosaria Giordano, responsabile dei protocolli clinici della cell factory Cmp «Franco Calori» del Policlinico di Milano, che terrà una relazione dal titolo «Ricerca sulle staminali: per quale terapia?»; mentre Corrado Viafora, ordinario di Filosofia morale e bioetica all'Università di Padova, risponderà al quesito «Tra salute e salvezza: quale posto per le staminali?». Alle 11.30 è previsto il dibattito con il pubblico e alle

12.15 le conclusioni di don Paolo Fontana, responsabile del Servizio per la Pastorale della salute della Diocesi di Milano. La storia delle cellule staminali è iniziata circa un secolo fa quando un ricercatore russo, Alexander Maximov, ipotizzò la presenza di cellule «apostipiti» (stammelle) dalle quali sarebbero derivate altre cellule. La prima prova sperimentale della loro reale esistenza nell'organismo adulto risale però agli anni '50, mentre è nel 1981 che si sono ottenuti l'isolamento di cellule pluripotenti da embrioni di topo e la loro coltivazione e crescita in laboratorio. Infine, nel 1998 è stata isolata una cellula staminale embrionale da una blastocisti umana. Info: Servizio per la pastorale della salute, piazza Fontana 2 Milano (tel. 02.8556341; sanita@diocesi.milano.it).



Una ricercatrice al lavoro in laboratorio

L'approfondimento filosofico e teologico dei temi su cui la Diocesi sta riflettendo nell'Anno Costantiniano sarà al centro

del convegno che, dal 16 al 18 ottobre, articolerà le sessioni tra la Cattolica e la Statale. Apertura con i cardinali Scola e Tauran

## Per partecipare ai lavori aperte iscrizioni on line

Sono ancora aperte le iscrizioni al Convegno filosofico-teologico «Religioni, libertà e potere» che si terrà dal 16 al 18 ottobre a Milano in occasione dell'Anno costantiniano. Mercoledì 16 ottobre, dalle 14.30 alle 18, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (largo Gemelli 1), su «La libertà religiosa oggi» presiede e interviene con una relazione il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il Dialogo interreligioso; mentre il cardinale Angelo Scola terrà l'introduzione. Seguiranno gli interventi di José Casanova (Berkeley Center - Georgetown University) su «La libertà religiosa. Modelli, evoluzioni, sfide nell'attuale contesto di confronto tra culture e religioni»; Bernardo Cellerella (responsabile di Asianews) e Brian Grim (Pew Research Center). Giovedì 17 ottobre, dalle 9.30 alle 15, presso l'Università degli Studi (via Festa del Perdono 7), sul tema «Religioni e istituzioni pubbliche» presiede rav Giuseppe Laras, presidente emerito dell'Assemblea rabbinica italiana. Panteis Kalatzidis (Volos Academy for Theological Studies) interverrà su «Il rapporto tra Stato e Chiesa nelle diverse declinazioni nazionali ortodosse»; e Silvana Scatena (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) su «Genesi e ricezione della Dignitatis Humanae», seguiranno Alessandro Ferrara e Francesco D'Agostino (Università degli

Studi di Roma «Tor Vergata») su «La Dignitatis Humanae segno della originalità cristiana nell'istituire la questione della libertà religiosa». Nel pomeriggio, sempre in Statale, alle 14.30 Debora Spini dell'Università degli Studi di Firenze presiede i lavori su «Libertà religiosa e cultura civile»; interverranno Adam Seligman (Boston University) su «I diritti, i limiti e la sfida del cambiamento»; poi John Milbank (University of Nottingham) su «Religione e legame sociale» e Silvio Ferrari (Università degli Studi di Milano) su «Licità, pluralismo odierno, religioni». Venerdì 18 ottobre, dalle 9.30 alle 13, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sul tema «Cristianesimo e libertà di credere» presiede Gabrio Forti della Cattolica; i relatori saranno Stefano Martelli (Università di Bologna) su «Cristianesimo e libertà religiosa: aspetti socio-culturali»; Francesco Botteri (Università Cattolica di Milano) su «Fede e legame sociale» e Alberto Cozzi (Facoltà teologica dell'Italia settentrionale) su «Rivelazione, pretesa di verità, relazione con l'altro religioso e non religioso». La conclusione del convegno è affidata a monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano. Iscrizioni sul portale www.chiesadimilano.it. Info segreteria scientifica: Emanuela Fogliadini (@gmail.com; 338-5964941).

# Libertà religiosa, base per una società plurale

In vista del convegno «Religioni, libertà e potere», in programma dal 16 al 18 ottobre, pubblichiamo una riflessione del professor Silvio Ferrari, che sarà tra i relatori dell'evento.

DI SILVIO FERRARI \*

Chi sono i nemici della libertà religiosa? Il libro del cardinale di Nostra Signora (Non dimentichiamo di Dio), Rizzoli, ne indica tre. I primi sono quelli che bruciano le chiese, profanano i cimiteri ebraici, distruggono le moschee. Sono i nemici più brutali, ma anche più ingenui: chi può stare dalla loro parte? Però sarebbe sbagliato ridurre tutto a una questione di fanatismo religioso. Dietro a queste violenze sta un errore teologico, la convinzione che Dio sia troppo debole per badare a se stesso e abbia bisogno dell'uomo per far trionfare la vera religione. Ora, che Dio abbia bisogno degli uomini per far conoscere il proprio messaggio è fuor di dubbio, come affermava già negli anni '50 il titolo di un famoso film di Jean Delannoy. Ma che Dio abbia bisogno degli uomini per imporre la sua verità è una bestemmia perché nega l'onnipotenza divina. Il secondo gruppo di nemici è più subdolo, perché si traveste da difensore della libertà di religione. La loro tesi è semplice: per garantire la libertà di tutti bisogna rinunciare ad affermare la propria verità perché, quando si crede di conoscere la vera religione, si finisce per imporre a tutti quanti. Il relativismo religioso è il prezzo da pagare per avere la libertà di religione. È il contrario del passaggio evangelico che dice «La Verità vi farà liberi». Scola richiama più volte questa affermazione per sostenere che è possibile testimoniare pienamente la propria fede e al tempo stesso riconoscere il diritto degli altri di professare una religione differente, perché la libertà degli uni e degli altri è la condizione per riconoscere la verità. Affermare la

libertà di tutti a partire dalla verità in cui si crede può essere impegnativo, ma è l'unica strada per vivere in un mondo, come è il nostro, fatto di diversità. L'ultimo gruppo di nemici della libertà religiosa è rappresentato dalle persone che riducono questa libertà al diritto di scegliere la propria religione. Intendiamoci, si tratta di un diritto fondamentale, che non è ancora riconosciuto in tante parti del mondo e che va affermato senza esitazioni. Però una libertà religiosa intesa soltanto come diritto di scegliere la propria fede diviene facilmente un fatto privato e individuale, che ha poco o nulla da dire sulla costruzione della sfera pubblica, che finisce per essere organizzata a prescindere dalle convinzioni religiose dei cittadini. Questo modo di vedere le cose è tipico di alcuni Paesi dell'Europa occidentale e riflette all'incirca le idee delle guerre di religione del 1500 e del 1600. In quei secoli ha preso forma l'idea che, per porre fine ai conflitti religiosi, fosse necessario marginalizzare la religione e costruire uno spazio pubblico neutrale, a cui fosse possibile accedere soltanto spogliandosi delle proprie convinzioni religiose. In questo modo, sostiene il Cardinale, si perde di vista che la libertà di religione non serve soltanto per andare in chiesa, in sinagoga o in moschea; serve per trasformare la società, perché consente di realizzare progetti di vita associata fondati sulle proprie convinzioni religiose (o non religiose). In altre parole, la libertà di religione permette di costruire uno spazio pubblico che non è neutrale, bensì plurale, in cui differenti esperienze educative, culturali, politiche possano dialogare e dare un contributo alla edificazione di una società giusta e solidale. Nel dibattito odierno sulla laicità dello Stato, questo è il punto più interessante: è anche il più delicato - del libro del cardinale di Milano. In una società democratica e liberale non è lo Stato a creare i valori che, attraverso le leggi, i



Il monogramma di Cristo nel sarcofago della Passione (Musei Vaticani)

cittadini sono chiamati a condividere: questo compito spetta alla società civile, luogo dove differenti concezioni ed esperienze della vita e del mondo, fondate su convinzioni religiose o non religiose, prendono forma, si sviluppano, si confrontano e offrono ai pubblici poteri elementi e spunti per l'organizzazione del «vivere insieme». Compito dello Stato è garantire questo spazio di libertà e assicurare che nessuno se ne serva per imporre agli altri il proprio modo di vedere le cose. Ma senza libertà di religione una vitale società civile non può esistere: questo è il motivo per cui la libertà religiosa riguarda tutti quanti, anche quelli che non credono, ma che hanno a cuore una società pluralistica e inclusiva.

\*docente di Diritto canonico Università degli Studi di Milano

## La delegazione ambrosiana a Nis per le celebrazioni ortodosse dell'Editto

Una delegazione ambrosiana composta dal vescovo ausiliare monsignor Luigi Stucchi (a destra nella foto, con l'arcivescovo di Belgrado Hocesvarj) e dal diacono Roberto Paganì ha partecipato alle celebrazioni del 1700° anniversario dell'Editto di Milano promosse dalle Chiese ortodosse a Nis, città natale dell'imperatore Costantino. Erano presenti contemporaneamente il patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, il patriarca di Gerusalemme Teodoro III, il patriarca russo Kirill e il patriarca serbo Irinej, oltre a esponenti di altre Chiese ortodosse. Le celebrazioni hanno fatto seguito a quelle organizzate dalla Chiesa cattolica, a cui ha partecipato



come inviato pontificio il cardinale Angelo Scola. Racconta Roberto Paganì: «Il patriarca Irinej ha ribadito la sua gioia per l'incontro con l'Arcivescovo. Mentre Bartolomeo I ha ricordato con piacere la sua visita a Milano in maggio, ribadendo che attende in gennaio il cardinale Scola a Costantinopoli».



## Un pellegrinaggio in Terra Santa per gli insegnanti

DI LUISA BOVE

Il Servizio Irc e la Pastorale scolastica organizzano dal 28 dicembre al 4 gennaio 2014 un pellegrinaggio in Terra Santa per gli insegnanti che desiderano trascorrere durante le vacanze di Natale un viaggio su un'orme di Gesù o, come recita il volantino, «nella terra del Santo». A guidare i pellegrini saranno il Vicario episcopale monsignor Carlo Faccendini, don Michele Di Tolve, responsabile in Diocesi dell'itinerario religioso della religione cattolica e della Pastorale scolastica, insieme al suo collaboratore don Gian Battista Rota. «Gerusalemme è anzitutto il luogo di incontro tra Dio e l'umanità», dice Rota - «Questo incontro ha lasciato un segno indelebile su Geru-

salemme e da allora le pietre di questa città mostrano incessantemente al mondo il ricordo di quell'evento storico-salvifico, mentre nell'aria si diffonde il profumo della presenza di Dio». A Gerusalemme, continua il sacerdote, «le pietre non si limitano a raccontare la storia, ma la rendono presente per scrivere pagine nuove. Pietre vive sono tutti coloro che ne varcano le soglie e si lasciano interrogare e coinvolgere nel suo mistero, senza pregiudizi». Da queste parole si capisce che il pellegrinaggio non è un viaggio turistico, ma un'occasione per approfondire la propria fede e lasciarsi interrogare e raggiungere da Gesù. La partenza è per sabato 28 dicembre da Malpensa e arrivo a Tel Aviv, quindi si prosegue per Abu Ghosh, celebra-

Servizio Irc e Pastorale scolastica della Diocesi organizzano il viaggio dal 28 dicembre al 4 gennaio

zione della Messa e sistemazione a Gerusalemme. Ecco le tappe del pellegrinaggio: il 29 dicembre, Santa Sepolcro, visita all'area archeologica e al quartiere ebraico (incluso il Kotheil) e alla città cristiana di Gerusalemme, sosta alla chiesa di S. Anna, alla Piscina Probatica, al Litostro e ad altri luoghi significativi lungo la Via Dolorosa, come la chiesa della Flagellazione. Il 30, Monte degli Ulivi, sosta all'Edicola Ascensione, chiesa Pater Noster al Dominus Flevis, cimitero ebraico, quindi Messa al

Getsemani, tappa al Monte Sinai cristiano, alla Dormitio, al Cenacolo e al Gallicantu. Il 31, visita alla fortezza di Masada, poi trasferimento in località Kalta per «provare» l'esperienza del bagno nel mar Morto, tappa a Qumran, rientro a Gerico e sosta presso la chiesa del Buon Pastore con testimonianza alla scuola francescana, cena a Gerico, rientro a Gerusalemme e trasferimento dalle Clarisse di Gerusalemme per la Messa di fine anno e festeggiamenti del nuovo, il 1° gennaio, trasferimento a Betlemme per una sosta al Charity Hospital, visita alla Basilica della Natività e pranzo alla Casa Nova, tempo libero e trasferimento a Nazareth. Il 2, visita al sito archeologico di Sefforis, capitale della Galilea ai tempi di Gesù; rientro a Nazareth per vi-

sita alla Basilica di San Giuseppe, Museo Francescano, Annunciazione e grotta. Il 3, lago di Tiberiade, città di Cafarnao e a Tabgha visita alla chiesa del Primato e della Moltiplicazione, poi chiesa delle Beatitudini, partenza per il Tabor, quindi chiesa della Trasfigurazione e celebrazione della Messa, rientro a Nazareth. Il 4, partenza per Tel Aviv e sosta al sito di Cesarea prima di raggiungere l'aeroporto per il viaggio di rientro a Milano. Sono previsti due incontri di preparazione, il primo sugli aspetti tecnici e per conoscere il gruppo, il secondo come introduzione «per entrare nel vivo del pellegrinaggio», dice don Rota. Per info e iscrizioni (a-perte fino alla fine di ottobre) consultare il sito www.dongh.it/15/index.html.